

A9

RELAZIONE PAESAGGISTICA (testo)

IMPIANTO DI RECUPERO DEL LETAME E FRAZIONE UMIDA DEI RIFIUTI PER LA PRODUZIONE DI COMPOST ED ENERGIA MODIFICA DI PROGETTO DI IMPIANTO PER IL SOLO RECUPERO DEL LETAME GIA' AUTORIZZATO CON A.U. DELLA PROVINCIA DI GROSSETO EX D.D. 582 DEL 23/02/2009

**COMUNE DI CAMPAGNATICO
PROVINCIA DI GROSSETO**

Borgo San Dalmazzo, 02.09.2014

MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A


Amministratore Delegato

Antonio Bertolotto

Analisi e Relazione Paesaggistica:

Dott. Arch. Flavia Bianchi

Il Progettista incaricato:

**Dott. Ing. Davide Aprile
ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO
A1965 Dott. Ing. Davide Aprile**

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

INDICE

1. Premessa

1.1 Dal progetto autorizzato al nuovo progetto

1.2 Elaborati della Relazione Paesaggistica

2. Descrizione del progetto oggetto della relazione paesaggistica: Confronto articolato tra il progetto approvato nel 2009 e la nuova soluzione progettuale proposta

3. Analisi dello stato attuale

3.1. Descrizione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

3.1.1 Il contesto paesaggistico

3.1.2 L'area di intervento

3.2 Indicazione ed analisi dei livelli di tutela del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

3.3 Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area di intervento e del contesto paesaggistico

4. Il progetto nel contesto paesaggistico. Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

5. Simulazioni fotografiche

6. Opere di mitigazione e compensazione

7. Tavole allegate al testo

8. Scheda estratta dal PIT relativa al bene paesaggistico ex D.M. 07/02/1977 G.U. 65 del 1977a

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

1. Premessa

1.1 Dal progetto autorizzato al nuovo progetto

Il presente progetto per la realizzazione di *impianto di recupero del letame e frazione umida dei rifiuti per la produzione di compost ed energia* si configura di fatto come una modifica dell'*impianto per il solo recupero del letame* dotato di Autorizzazione paesaggistica Comunale n.283 del 17/07 2008 trasmessa alla Sovrintendenza per i beni ambientali e paesaggistici di Siena il 26/07/ 2008; per la realizzazione di quest'ultimo i lavori furono avviati il 30/10/2009, in seguito al rilascio da parte della Provincia di Grosseto (Det. Dir. n.582 del 23/02/2009) di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003 (fu, poi, presentata un progetto in variante relativo alla cabina elettrica, per il quale fu acquisita autorizzazione paesaggistica n. 9 del 28/04/2010 trasmessa alla Sovrintendenza per i beni ambientali e paesaggistici di Siena il 28/04/2010: la cabina è già stata completata).

L'impianto già autorizzato fu progettato con la previsione di essere alimentato solo da letame, proveniente dalla contigua azienda di allevamento intensivo di bovini (all'epoca di grande dimensione in termini di numero di capi allevati e con prospettive di ulteriore ampliamento). Per una serie di condizioni esterne alla volontà ed attività della *Società Marcopolo Engineering SpA* (MPE), la contigua azienda agricola non ha più garantito la fornitura delle quantità di letame previste dal progetto autorizzato e, dopo un'approfondita ricerca, MPE ha dovuto prendere atto che tale letame è di difficile reperimento nel contesto prossimo all'impianto.

L'impianto, senza quella quantità di biomasse in ingresso, non può funzionare.

Sono stati, pertanto, interrotti i lavori di costruzione dell'impianto, che, peraltro, erano giunti ad un significativo stato di avanzamento.

In data 12 novembre 2012 e, poi, in data 20 maggio 2013 è stata richiesta alla Provincia di Grosseto una proroga dei termini di fine lavori onde avere il tempo per ripensare alle caratteristiche dell'impianto con il fine di renderlo sostenibile sotto il profilo economico anche in mancanza dell'alimentazione prevista.

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

Si è, pertanto, provveduto a **riprogettare l'impianto, riutilizzando tutti i manufatti già realizzati**, rendendolo idoneo a trattare, oltre al letame, anche altre matrici quali gli scarti organici di industrie agroalimentari ed aziende agricole e la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU), raccolta in modo differenziato.

Le modifiche apportate al progetto, seppur di limitata entità sotto il profilo planovolumetrico dei manufatti, impongono che il nuovo impianto ricada in A.I.A. (autorizzazione integrata ambientale), proprio in quanto esso non tratterà esclusivamente effluenti zootecnici, come quello originario, ma anche rifiuti (come già detto, gli scarti organici di industrie agroalimentari e di aziende agricole e la frazione organica dei rifiuti solidi urbani).

Inoltre l'impianto – sempre in ragione del fatto che non tratterà solo letame, ma anche rifiuti - ricade in verifica di assoggettabilità a VIA: la Società MPE chiede, comunque, che il progetto sia direttamente assoggettato a VIA.

1.2 Elaborati della Relazione Paesaggistica

La presente Relazione Paesaggistica corredata, ai sensi dell'art. 146 comma 3 del D. Lgs. 22/01/2004 n. 42 s.m.i., l'istanza di autorizzazione paesaggistica relativa all'impianto di che trattasi al fine di verificare la compatibilità del progetto medesimo con l'interesse paesaggistico tutelato; essa, pertanto, contiene elementi finalizzati alla verifica di compatibilità del progetto con riferimento, innanzitutto a quanto specificato nel **DM 7 febbraio 1977 "Area di interesse storico naturalistico ricca di sugherete comprendente le Colline di Monteleoni, i Conventi della Nave e di Batignano e altri centri per la parte ricadente nel Comune di Campagnatico"** ed altresì con riferimento alla disciplina d'uso dell'area oggetto di vincolo (65_1977a / codice reg. 9053268 / codice min. 90433) dal PIT con valenza di Piano paesaggistico della Regione Toscana, adottato con DCR n.58 del 2 luglio 2014 .

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

Fanno parte integrante della presente relazione 8 tavole, allegate alla relazione medesima, a cui si rinvia, quando necessario, ad integrazione e completamento del testo:

Tavola	Oggetto	Scala
Tav.00	PLANIMETRIA DI PROGETTO AUTORIZZATO PLANIMETRIA DELLO STATO ATTUALE	1:1.000
Tav.01	INCIDENZA SPAZIALE E TERRITORIALE DELL'INTERVENTO (SU BASE CATASTALE, PRG, COROGRAFIA, ORTOFOTO, CTR)	VARIE
Tav.02	I VINCOLI DEL CONTESTO IN CUI E' INSERITO IL PROGETTO	VARIE
Tav.03	PLANIMETRIA GENERALE DELL'INSEDIAMENTO	1:500
Tav.04	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA PORZIONE DI IMPIANTO GIA' RELIZZATA (EX D.D.582 DEL 23/02/2009)	1:1.000
Tav.05	TAVOLA GRAFICA COMPARATIVA TRA AUTORIZZATO E NUOVO PROGETTO	1:500
Tav.06	PERCORSO MEZZI PER IL CONFERIMENTO DELLE MATRICI	1:500
Tav.07	RENDER FOTOGRAFICI	n. a.
Tav.08	CARTOGRAFIA DEL VINCOLO n 65-1977a ESTRATTA DAL GEOSCOPIO-PIANO PAESAGGISTICO	1:25.000 1:50.000

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

2. Descrizione del progetto oggetto della relazione paesaggistica: Confronto articolato tra il progetto approvato nel 2009 e la nuova soluzione progettuale proposta

La nuova soluzione progettuale prevede, come già evidenziato, la realizzazione di un impianto di trattamento di letame, sottoprodotti agro-alimentari e di FORSU, mentre quello già autorizzato prevedeva il trattamento di sole deiezioni zootecniche.

Il nuovo progetto, come il progetto già autorizzato, consta di 3 sezioni di trattamento:

- un impianto di digestione anaerobica con produzione di biogas e digestato;
- un sistema di trattamento biologico per il compostaggio del digestato in uscita dal processo di digestione anaerobica;
- un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas.

L'impianto, nella nuova soluzione progettuale, si compone di (vedi Tav.03 *Planimetria generale dell'insediamento*):

- n.1 pesa per il controllo delle quantità conferite e rilasciate (posizionata ove è riportato il n. 4 nella citata Tavola n. 03);
- n. 1 ufficio-archivio e annesso spogliatoio con bagni (vedi numero 3 nella Tavola 03);
- n. 1 capannone prefabbricato di "pretrattamento materiale in ingresso" per lo stoccaggio e pre-selezione delle matrici organiche (vedi numero 11 nella Tavola 03);
- n.1 sistema di biofiltrazione delle arie a servizio del capannone di pretrattamento delle matrici in ingresso (vedi numero 17 nella Tavola 03);
- n. 1 area ricovero mezzi e deposito cassoni (vedi numero 21 nella Tavola 03);
- n.3 digestori anaerobici e le opere annesse al loro funzionamento (vedi numero 5 e numero 6 nella Tavola 03);
- l'unità di co-generazione (vedi numero 13 nella Tavola 03);
- n. 1 sistema di desolforazione (vedi numero 10 nella Tavola 03);
- n. 1 vasca di stoccaggio della frazione liquida del digestato (vedi numero 7 nella Tavola 03);

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

- n. 1 separatore solido-liquido e un'area coperta da tettoia per lo stoccaggio della frazione solida separata da destinare al compostaggio (vedi numero 8 nella Tavola 03);
- n.1 capannone prefabbricato per il trattamento della frazione liquida del digestato (vedi numero 12 nella Tavola 03);
- n. 1 vasca di stoccaggio della frazione liquida del digestato depurata (vedi numero 14 nella Tavola 03);
- n. 3 tettoie delimitate da muri perimetrali e corredate da impianti per la maturazione del digestato (vedi numero 9 nella Tavola 03);
- n. 1 tettoia delimitata da muri perimetrali adibita allo stoccaggio dell'ammendante compostato misto pronto alla vendita e delle altre matrici da utilizzare nel processo di produzione dell'ammendante stesso (vedi numero 19 nella Tavola 03);
- n. 1 vasca di emergenza per i Vigili del Fuoco (vedi numero 16 nella Tavola 03);
- n.1 cisterna di stoccaggio del gasolio per il rifornimento dei mezzi circolanti nell'impianto (vedi numero 15 nella Tavola 03);
- n.1 sistema di lavaggio delle ruote per i mezzi in uscita dall'impianto (vedi numero 18 nella Tavola 03);
- n. 1 cabina di connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale (vedi numero 20 nella Tavola 03).

Facendo un confronto dettagliato tra le nuove strutture in progetto e quelle previste dalla soluzione autorizzata risulta (si veda Tav. 05 *Tavola comparativa tra autorizzato e nuovo progetto*):

- eliminazione di 2 delle 4 Tettoie previste originariamente per la lavorazione della frazione solida del digestato;
- inserimento di due capannoni prefabbricati adibiti rispettivamente al pretrattamento della FORSU (vedi numero 11 nella Tavola 03) ed al trattamento della frazione liquida del digestato (vedi numero 12 nella Tavola 03): la superficie coperta di questi

due capannoni corrisponde alla superficie coperta di 1 delle tettoie eliminate di cui al punto precedente;

- sostituzione del Capannone vagliatura ed insacchettamento, uffici, servizi e ricovero mezzi con due strutture distinte:
 - una tettoia delimitata da muri perimetrali da adibire allo stoccaggio delle matrici strutturanti e dell'ammendante compostato misto
 - un edificio prefabbricato adibito ad uffici e servizi (la superficie coperta delle due nuove strutture è lievemente inferiore a quella del capannone vagliatura ed insacchettamento del progetto originario);
- spostamento verso nord dell'area cogenerazione;
- inserimento di una piccola vasca gettata in opera per lo stoccaggio della frazione liquida depurata prima del ricircolo o dello scarico;
- eliminazione della tramoggia di carico esterna come sistema di alimentazione dei digestori e sostituzione con un sistema di pompaggio dal capannone pretrattamento matrici;
- spostamento verso nord del lavaggio ruote;
- inserimento del deodorizzatore (biofiltro) a servizio del capannone pretrattamento matrici in ingresso;
- inserimento di una pesa e di un sistema di desolfurazione esterno ai digestori.

Alla luce di quanto sopra esposto e dalla tavola comparativa tra progetto autorizzato e nuovo progetto (vedi Tav. 05) si può asserire che **la nuova soluzione impiantistica proposta si "sovrappone" sostanzialmente con quanto già previsto dal progetto** di cui all'Autorizzazione Unica del 2009, dotato di autorizzazione paesaggistica.

Si fa presente, inoltre, **che la nuova soluzione progettuale consente di riutilizzare integralmente tutti i manufatti già realizzati e previsti dal progetto autorizzato** (si veda Tav. 00 *Planimetria progetto autorizzato e Planimetria stato attuale*) che consistono in:

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

- n.3 vasche in cls coibentate per la realizzazione dei digestori anaerobici (1 vasca di idrolisi e 2 digestori anaerobici);
- n.1 vasca rettangolare in cls per lo stoccaggio della frazione liquida del digestato;
- n.1 vasca di stoccaggio dell'acqua a servizio della rete antincendio;
- n.1 cabina elettrica e relativo cavidotto per la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale

e di recuperare la maggior parte degli sbancamenti già realizzati ed idonei alla creazione dei piani di appoggio dei vari manufatti, previsti anche dal nuovo progetto.

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

3. Analisi dello stato attuale

3.1. Descrizione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

3.1.1 Il contesto paesaggistico

Il contesto paesaggistico in cui è inserita l'area di intervento nel **DM 7 febbraio 1977 "Area di interesse storico naturalistico ricca di sugherete comprendente le Colline di Monteleoni, i Conventi della Nave e di Batignano e altri centri per la parte ricadente nel Comune di Campagnatico"** è così descritto:

[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché si tratta di un'ampia area avente caratteristiche di omogeneità ed integrità con insediamenti di varie epoche ben conservati; la stessa trova il suo momento di unità nelle omogeneità delle colture, nel mondo arboreo (specialmente boschi di sugheri misti ad essenze tipiche della macchia mediterranea) e nella inclusione di antichi centri storici con caratteristiche stilistiche comuni, che ben si inseriscono nell'ambiente circostante; la zona è godibile da molti punti di vista (rete viaria) e costituisce un paesaggio tipico dell'interno della Maremma e lo sfondo naturale della pianura grossetana.

Gli antichi centri storici a cui si riferisce esplicitamente il decreto sono quelli di Montorsaio e di Sticciano.

Nella **Tavola 02** è riportata l'area perimetrata nel DM 7/2/1977; nella **Tavola 08** è riportato il perimetro del vincolo Ex D.M. 7/02/1977 su base cartografica estratta da geoscopio messo a disposizione sul sito della Regione Toscana per il PIT adottato nel luglio 2014; nella successiva Figura 1A è riportato il perimetro del vincolo Ex D.M. 7/02/1977 su ortofoto estratta dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (2012). Nella figura 1B è riportata un'immagine estratta da *Google Earth* che comprende l'area vincolata e evidenzia i centri storici citati nel decreto.

In entrambe le figure è indicato con una freccia rossa il sito dell'impianto in progetto, in località *Case Ontaneta*.

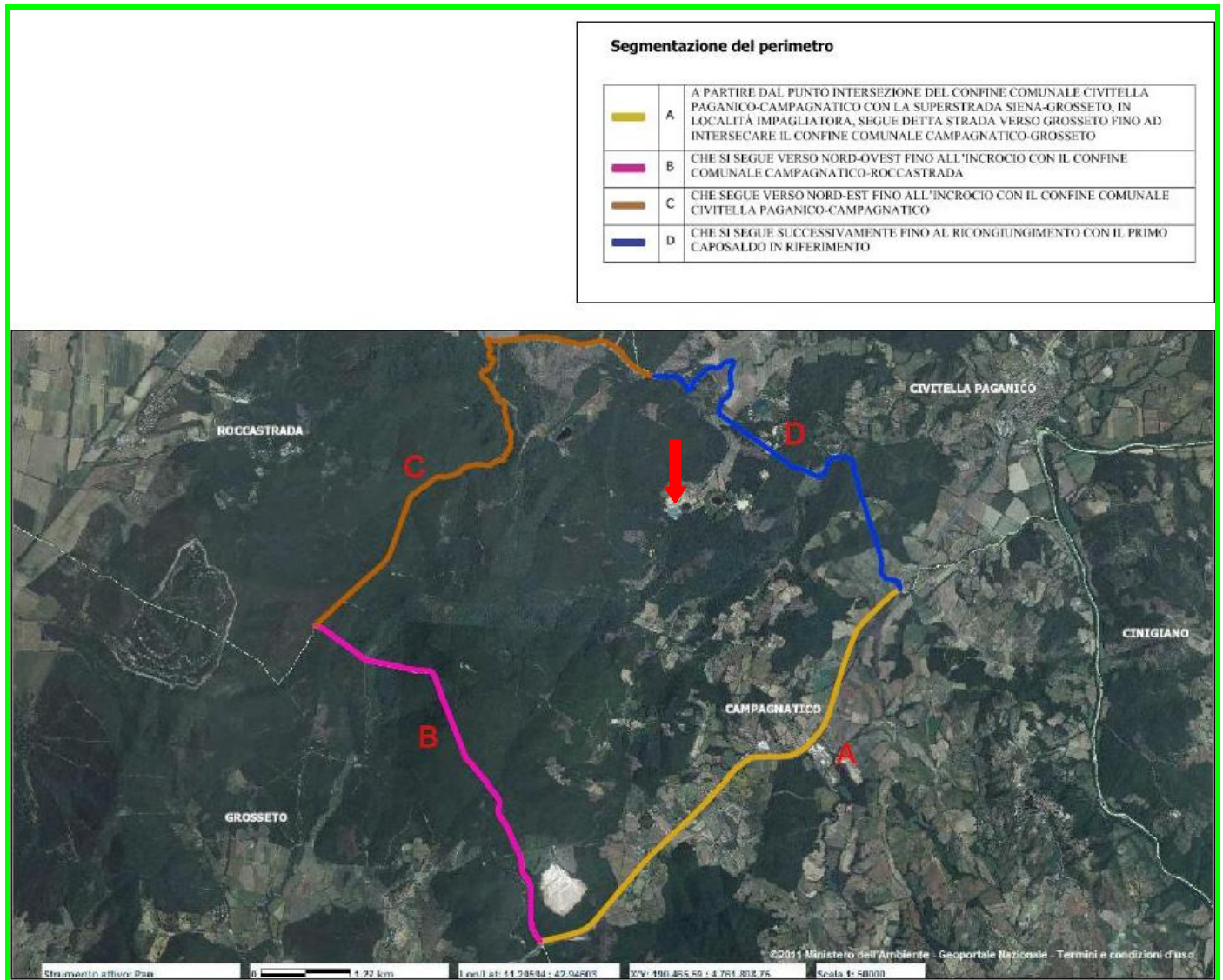


Figura 1A – Il sito di progetto nel contesto paesaggistico ex D.M. 7/02/1977

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

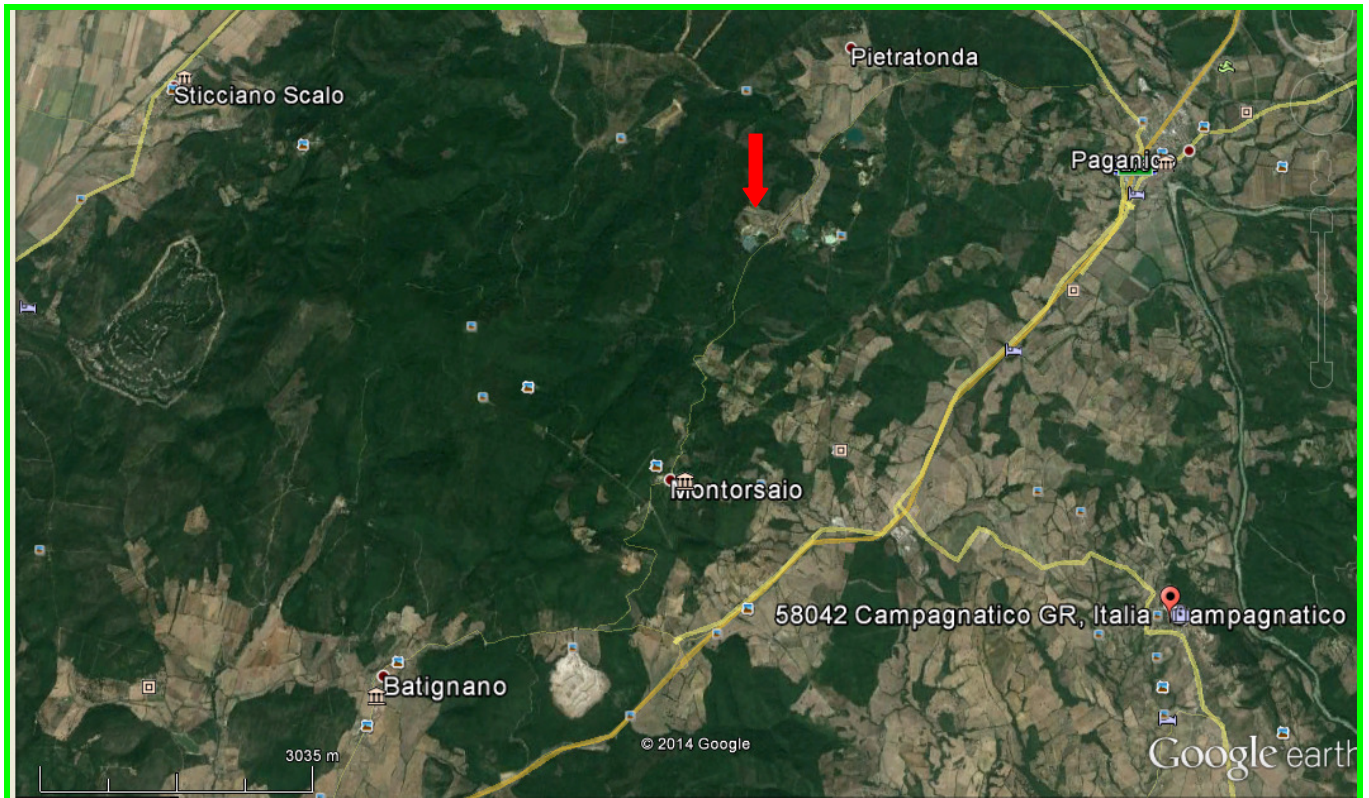


Figura 1B – Il sito di progetto nel contesto paesaggistico

Il PIT con valenza di Piano paesaggistico della Regione Toscana, adottato con DCR n.58 del 2 luglio 2014, **descrive in termini** assai approfonditi **sia gli elementi di valore che le dinamiche di trasformazione che gli elementi di rischio e criticità in essere** del territorio oggetto di vincolo paesaggistico sin dal 1977, come si può evincere dalla scheda relativa al territorio di cui trattasi, riportata nel capitolo 8 (estratta da “ *Beni paesaggistici / Punto 3B / sezione 4 / vincolo n 65_1977°*”). E’ interessante notare che nella scheda, colonna “*dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità*” sono evidenziati sia i piccoli laghi artificiali legati all’ex attività estrattiva sia l’allevamento intensivo, presenti in località Ontaneta, ove è collocato il presente progetto

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto **descrive l’ambito** in cui ricade il sito in questione (classificato *U.M.T. R6.1 “Rilievi di Monte Leoni”*) in questi termini:

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

“ (...) Area collinare comprendente gli ultimi affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* della dorsale Monticiano – Roccastrada, culminanti nell'altura di Monteleoni, che dal sistema idrografico Gretano-Ombrone, con linee di crinale disposte in senso est-ovest, si affacciano sulla pianura costiera.

(...) Rilievi collinari caratterizzati dalla presenza di ampie superfici boscate, rari pascoli e residui di attività minerarie. (...) All'interno del bosco insediamento rarefatto con presenza quasi puntuale di edifici rurali (*seccatoi* legati allo sfruttamento dei castagneti da frutto o fabbricati associati ad *“insulae coltivate”*) per la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) dei secoli passati.

L'organizzazione di fattoria (es. ... Ontaneta) riferisce la propria economia alla presenza del bosco e ad una certa quota di allevamento integrato alla periodicità dei tagli del soprassuolo, elimina l'insediamento sparso e concentra le aree a valenza pastorale ed agricola attorno alla propria sede.

Di rilievo la presenza dell'insediamento di Pietratonda, tipico villaggio minerario dalla forma chiusa e compatta, edificato nei primi decenni del XX sec. nelle vicinanze delle cave, ormai dismesse, di sabbia silicea. (...)

Unico vero compendio abitativo al passato sfruttamento agro-silvo-pastorale e minerario sono Sticciano e Montorsaio, insediamenti accentrati posti sui rilievi sovrastanti i Piani del Bruna e le ultime propaggini della Piana di Paganico, lungo antiche vie di collegamento tra Siena e la Maremma.

Il centro murato di sommità di Sticciano presidia la direttrice Siena-Roccastrada-Grosseto (S.P. N°157 di “Roccastrada”), quello di mezzacosta di Montorsaio si sviluppa sul percorso matrice dell'attuale S.S. N° 223 “Siena-Grosseto”.

A Sticciano zone ortive e arboreti (olivo) rompono l'omogeneità della copertura forestale sui rilievi strutturali raccordandosi per i seminativi ed i pascoli ai piani alluvionali delle aree sottostanti. A Montorsaio presenza di mosaici agricoli complessi con arboreti (oliveti) sulle brecce silicee del Verrucano ed aree a seminativo e/o prato pascoli, talvolta organizzate in veri e propri “campi chiusi”, intercalati a nuclei boscati, sui suoli argillo-marnosi o alluvionali delle sue pendici collinari.

Presenza di mosaici agricoli complessi anche sulle colline sovrastanti Paganico originati dagli antichi diritti d'uso civico un tempo gravanti su quest'area. Insediamento sparso in stretto

rapporto di continuità ed integrazione funzionale con centri murati. Annessi rurali (*casotti* e *seccatoi*) o rare unità poderali dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali.”

Per quanto riguarda le “**Dinamiche in atto**” il PTCP così si esprime:

“ Processi di marginalizzazione, e limitatamente di abbandono, negli assetti agrari alle quote più elevate della struttura dei rilievi (...). Espansione del bosco e dell’incolto con distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Allevamento intensivo a stabulazione fissa nell’area di Pietratonda (Fattoria di Ontaneta).

Tracce di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nel basamento collinare e nelle vicinanze dei centri murati (...). Proliferazione degli annessi agricoli intorno ai vari centri murati ed i limitrofi rilievi collinari (...), solo in parte legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time, mentre lo sviluppo del turismo rurale e dell’agriturismo tende ad innescare fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole.

A Sticciano sostanziale stabilità degli assetti insediativi per il deciso sviluppo, a valle, di Sticciano Scalo. Trasformazione urbana di Montorsaio mediante addizioni di tipo incrementale, chiaramente individuabili per forma e tipologia sui versanti a maggiore panoramicità. Rischio di alterazione dell’immagine consolidata di centro murato di altura. (...).”

Altro elemento significativo per comprendere la valenza paesaggistica del contesto, è il riconoscimento e perimetrazione del **Sito di Interesse Comunitario** (SIC) denominato “**Monte Leoni**”, presente a circa m. 500 dal sito in cui è previsto l’impianto.



Figura 2 – Il SIC Monte Leoni ed il sito di intervento

Il SIC è così descritto nella scheda di *Rete Natura 2000*:

“... Sistema collinare interno, caratterizzato da un mosaico ambientale a elevata eterogeneità, con prevalenza di boschi di sclerofille (sugherete, leccete), boschi di latifoglie nelle aree più fresche e macchia mediterranea. E' una vasta foresta tirrenica a ricchezza di specie silicicole mediterraneo-occidentali non comuni. Cenosi di forra con specie relitte macrotermiche di origine terziaria; querceti decidui con stazioni molto cospicue di specie endemiche.

Presenza di *Felis silvestris silvestris* (Gatto selvatico) e *Salamandrina terdigitata* (Salamandra dagli occhiali), endemico dell'Italia peninsulare. Presenza del lepidottero *Callimorpha quadripunctaria*.”.

3.1.2 L'area di intervento

Mentre, come illustrato al precedente paragrafo, il contesto più ampio è caratterizzato da un elevato grado di naturalità, quello prossimo al sito, in cui è previsto l'impianto di cui trattasi, risulta collocato all'interno di un'area caratterizzata dalla presenza di ex cave di sabbie

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

silicee, come ben descritto nella relazione geologica del progetto definitivo, redatta dalla Geologa Dott.ssa Petrucci, e come evidenziato nella stessa scheda del PIT riportata nel capitolo 8.

In contiguità del sito dell'impianto, inoltre, è presente una grande azienda zootecnica e non lontano, a poche centinaia di metri, una azienda agricola con fabbricati e capannoni.

Le cave sono ben visibili sia cartograficamente (le isoipse creano dei cerchi concentrici) sia in loco in quanto si tratta di aree depresse in cui hanno sede laghetti collinari: si veda **Figura 3**.



Figura 3 – L'area delle ex cave ed il sito dell'impianto in progetto

Alcune di queste cave sono in fase di recupero.

Per altre, invece, non è previsto alcun tipo di recupero: ad esempio, quella adiacente il sito in esame è oggi dimora di un laghetto ad uso irriguo a servizio dell'azienda zootecnica contigua al sito.

Il Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Grosseto (P.A.E.R.P. – scheda B.5 – *Schedario delle cave*

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

dismesse e abbandonate), identifica la cava adiacente al sito con il n° 62: *Cava di sabbia silicea Ontaneta* inserendola tra le cave dismesse e abbandonate, per le quali non è prevista la necessità e/o l'opportunità di interventi di recupero ambientale: *"...attualmente l'area di cava si presenta come un laghetto recuperato naturalmente e ben recintato. Non si rende necessario un intervento di recupero ambientale."*

La *Cava dell'incrociata*, (identificata con il numero 63 nella scheda B.5), posta ad est del sito in questione, si presenta come un ampio piazzale con un piccolo gradone di circa 3,5 m in parte eroso; le coltivazioni si sono sviluppate in modo caotico. Tale area rientra tra gli Ambiti di Tutela Ambientale *"Parco delle miniere"* e per la quale è previsto un intervento di recupero ambientale, di tipo forestale.

Il pianoro dell'impianto in progetto (impianto che, di fatto, risulta un completamento di quanto già costruito), deriva da un lavoro di carattere antropico, realizzato molti anni fa onde ottenere una superficie pianeggiante per poter condurre l'attività estrattiva della sabbia silicea. Un ampliamento del succitato pianoro, fu effettuato, poi, dal proprietario dell'allevamento di bestiame insistente sull'area, al fine di creare uno spazio logistico per l'espletamento della sua attività di mandriano. L'ultimo ampliamento, seppur di piccola entità è stato effettuato per la messa in opera delle strutture dell'impianto di cui all'Autorizzazione Unica citata del 2009 rilasciata dalla Provincia di Grosseto.

Dalla **Figura n. 3** emerge che **il sito è collocato in un ambito fortemente trasformato nel corso del tempo ed è completamente privo di vegetazione.**

3.2 Indicazione ed analisi dei livelli di tutela del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

L'area di intervento, come già è stato sottolineato, è collocata all'interno dell'area di cui **DM 7 febbraio 1977 "Area di interesse storico naturalistico ricca di sugherete comprendente le Colline di Monteleoni, i Conventi della Nave e di Batignano e altri centri per la parte ricadente nel Comune di Campagnatico"**: si rinvia alla **Tavola n. 02** in cui è evidenziata la posizione del sito in cui si intende realizzare l'impianto.

Nelle successive Figure 4, 5, 6 (riprese satellitari tratte da Google Earth) sono messe in evidenza le emergenze segnalate dal vincolo ex DM 7/2/1977 e la posizione del sito del progetto di cui trattasi: si può notare che il sito non interferisce con nessuna delle emergenze indicate nel vincolo, proprio perché esso è posizionato nell'area di quelle che sino a tempi recenti furono cave di sabbie silicee.



Figura 4 – Vetta Monte Leoni e il sito di intervento

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

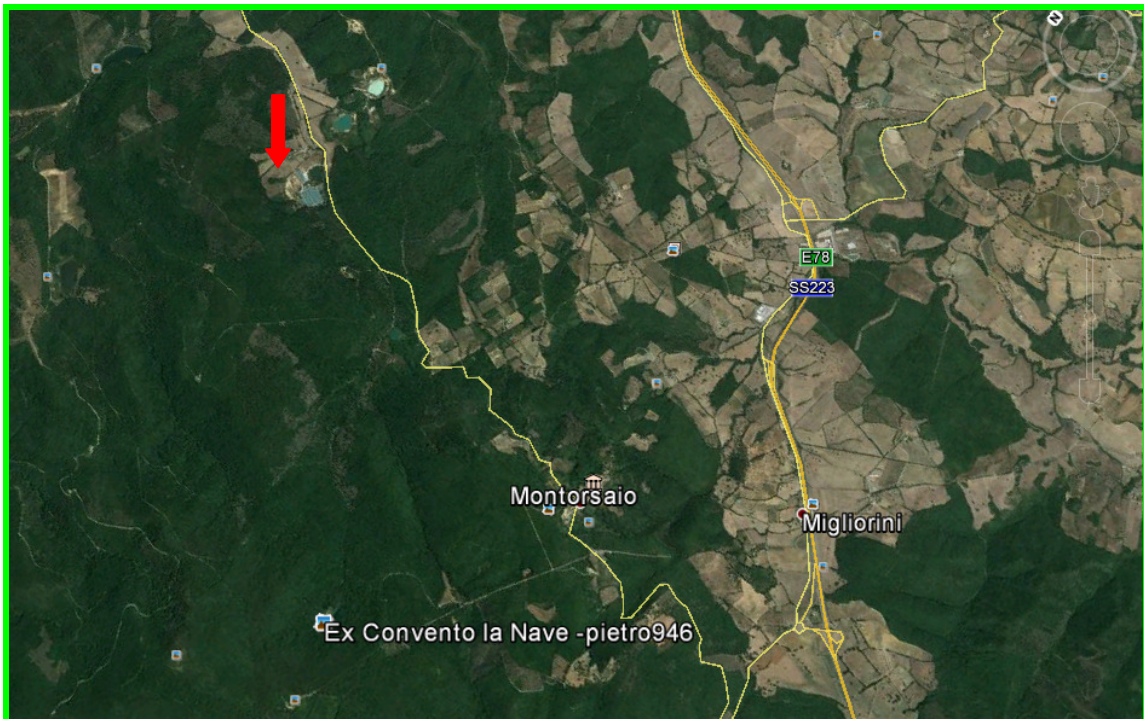


Figura 5 – Ex Convento La Nave, Montorsaio e il sito di intervento



Figura 6 – Batignano, Sticciano, Montorsaio, Pietratonda e il sito di intervento

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

Con riferimento al ***Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico*** della Regione Toscana di recente adozione (DCR n. 58 del 2/7/2014), il sito di cui trattasi è collocato nell'ambito n. 18 *Maremma Grossetana*. Come è già stato evidenziato, il PIT precisa una articolata disciplina d'uso con riferimento al territorio oggetto di vincolo col DM 7 febbraio 1977, riportata nel successivo capitolo 8. E rispetta le prescrizioni lì riportate. Inoltre il progetto non interferisce negativamente con nessuna delle invarianti strutturali indicate nel PIT per l'ambito 18,

Con riferimento ***agli strumenti urbanistici comunali***, il sito di intervento è collocato in un'area a destinazione produttiva (si veda Tavola 01).

Il progetto risulta, quindi, compatibile e conforme con le previsioni urbanistiche.

Si sottolinea, inoltre, che la destinazione produttiva prevista dagli strumenti urbanistici comunali è anteriore al 9/4/2014, data di pubblicazione del ***Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana sud***, pertanto è conforme anche ai criteri localizzativi degli impianti di trattamento dei rifiuti della tipologia quale quella proposta in questo progetto (digestione anaerobica).

Infatti, nel ***Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana sud*** sono stati precisati i criteri generali per la localizzazione dei nuovi impianti di trattamento dei rifiuti, tra i quali gli impianti a tecnologia complessa quale quello in oggetto. L'impianto di cui trattasi non ricade in area per la quale vale uno o più dei criteri escludenti riportati nel capitolo 11.1.2 della proposta di piano. Se, da un lato, infatti, il sito su cui si intenderebbe realizzare l'impianto ricade all'interno di area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. (aspetto che costituirebbe fattore escludente), dall'altro, è posto in zona a destinazione produttiva in base alla strumentazione urbanistica comunale in vigore al momento della adozione del piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Sud: il richiamato criterio escludente, quindi, non si applica per esplicita dichiarazione riportata al 5° capoverso del capitolo 11 del citato Piano interprovinciale, che, infatti, così recita:

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

“...Si precisa che non si applicano i seguenti criteri escludenti nel caso di aree già individuate a destinazione produttiva, o per impianti di gestione di rifiuti, in atti autorizzativi o pianificatori o di governo del territorio in vigore al momento dell’adozione del presente Piano:

- immobili ed aree di notevole interesse pubblico, ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;*
- aree tutelate per legge, ai sensi del’art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004.”*

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

3.3 Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area di intervento e del contesto paesaggistico

La rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area di intervento e del contesto paesaggistico è riportata nella **Tavola n. 04** allegata alla presente relazione.

In appresso sono riportate alcune riprese fotografiche recenti (primavera 2014), effettuate dalla strada che collega lo svincolo dalla SS 223 – uscita Paganico – al sito in questione, lungo, cioè, il percorso che i mezzi dovranno effettuare, una volta lasciata la SS223, per conferire le matrici all'impianto, percorso riportato nella **TAV06** allegata alla presente relazione (da percorrere, ovviamente, in senso inverso per raggiungere dal sito la SS223 Siena-Grosseto)

Dalle fotografie più oltre riportate emergono i caratteri delle aree intorno alla strada.



Figura 7 In prossimità dello svincolo sulla SS223 – Siena Grosseto

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.



Figura 8 Dallo svincolo sulla SS223 – Siena Grosseto verso la Strada Comunale di Pietratonda



Figura 9 Nucleo edificato in fase di ultimazione in prossimità dello svincolo sulla SS223

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.



Figura 10 Tratto iniziale della strada comunale di Pietratonda: vista del paesaggio verso Nord-Ovest



Figura 11 Tratto centrale della Strada Comunale di Pietratonda: vista del paesaggio verso Sud-Ovest

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.



Figura 12 Tratto centrale della strada comunale di Pietratonda: ulteriore vista del paesaggio verso Sud-Ovest



Figura 13 Tratto centrale della strada comunale di Pietratonda: ulteriore vista del paesaggio verso Sud-Ovest

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.



Figura 14 Dalla strada comunale di Pietratonda: vista verso il contesto prossimo al sito



Figura 15 Dalla strada comunale di Pietratonda: vista del lago di ex-cava ubicato nel sito dell'Azienda Zootecnica

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.



Figura 16 Digestori già realizzati in base alla Autorizzazione Unica D.D. 582 del 23/02/2009

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

4. Il progetto nel contesto paesaggistico. Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

Diversi sono gli elementi da tenere in considerazione per valutare la compatibilità del progetto di cui trattasi nel contesto paesaggistico, oltre il fatto che rispetta tutte le prescrizioni d'uso previste nel PIT e riportate nel capitolo 8.

- Innanzitutto è importante considerare il fatto, peraltro già sottolineato, che **l'impianto in progetto si configura di fatto come un completamento di un progetto già autorizzato**, anche sotto il profilo paesaggistico. Un progetto autorizzato, **in parte realizzato e non completato** per cause esterne alla volontà ed impegno della Società Marcopolo, riconducibili, in estrema sintesi, alla situazione di grave crisi economica che attanaglia da anni il nostro paese. La TAV 04 dà , per quanto possibile, conto delle opere già realizzate
- In secondo luogo, è importante notare che l'impianto è posto all'interno di un sito in cui è già presente da anni una grande azienda zootecnica costituita da un insieme significativo di manufatti (stalle ed attrezzature di servizio alle stesse), come si può evincere anche dalle foto aeree; il sito, inoltre, è collocato all'interno di una zona interessata nel passato da un'intensa attività estrattiva. In altri termini: il contesto di elevato valore paesaggistico e naturalistico descritto dal DM 2/2/1977 non è compromesso dal progetto di cui trattasi, in quanto **l'impianto**, avente sotto il profilo formale caratteristiche del tutto simili alla limitrofo allevamento intensivo di bovini, **è previsto all'interno di un'area da tempo fortemente trasformata per effetto della attività estrattiva, prima, e dell'attività zootecnica poi**. Il sito, inoltre, è collocato in **area a destinazione produttiva** e per la zootecnia (si veda TAV 01)
- Le finiture esterne dei diversi manufatti sono state progettate tenendo conto di quelle delle costruzioni della limitrofa azienda zootecnica e riproponendo quelle del progetto che acquisì l'Autorizzazione paesaggistica citata
- Infine si può notare che la località in questione, non è visibile né dalla strada Statale n°223, né dalla linea ferroviaria Grosseto-Siena, né dagli abitati di Campagnatico e di

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

Civitella Paganico, in quanto l'altezza dei rilievi collinari perimetrali ne scherma la vista.; l'impianto è poco visibile anche dalla strada comunale di Pietratonda (unico accesso possibile), in quanto da questa in parte schermato dalla presenza di fabbricati della azienda zootecnica e da una vegetazione ad alto fusto lungo i cigli stradali

- Significativo è, inoltre, il confronto, in termini di quantità edificabili, tra il progetto a suo tempo autorizzato ed il nuovo progetto (si veda anche TAV 05). Infatti risulta:
 - **una riduzione della superficie coperta complessiva di circa 3.000mq**
 - **una riduzione della cubatura complessiva di circa 10.000mc** , come si evince dai dati contenuti nelle tabelle che seguono:
 - Tab. 1: Volume edificabile e superficie coperta del progetto autorizzato;
 - Tab. 2 Volume edificabile e superficie coperta della nuova ipotesi progettuale;
 - Tab. 3 Confronto tra progetto autorizzato e nuova ipotesi progettuale.

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

Tab. 1 - Volume edificabile e superficie coperta nel progetto autorizzato con D.D. 582 del 23/02/09 e P.C. 166 del 09/04/2009 e P.C. 269 del 10/10/2010

	L (m) / diametro (m)	P (m)	H (media/in gronda / parete vasca) (m)	n	S (mq)	S.arrot. (mq)	V (m3)	V arrot. (m3)
n.14 - n.3 tettoie a copertura della lavorazione del digestato solido (quota 154,00m-155,00-156,00)	100,5	16,5	5,2	3	4975	5000	28868,7	29000
n.14 - tettoia a copertura della lavorazione del digestato solido (14 quota 159,00m)	83,5	14	5	1	1169	1200	5845	6000
n.8 tettoia a copertura dello stoccaggio e della lavorazione del digestato solido (quota 159,00m)	82,5	24,5	7,2	1	2021	2100	14553	15000
n.2-3-4 capannone vagliatura ed insacchettamento, ricovero mezzi e archivio e spogliatoio	60,5	24,5	7	1	1482	1500	10375,75	10500
cabina elettrica	12	2,5	2,7	1	30	40	81	100
n.6 digestori anaerobici	23,8		6,4	3	1335	1500	0	0
n.7 vasca rettangolare stoccaggio frazione liquida del digestato	22	19,5	5,25	1	429	500	0	0
n.15 vasca di stoccaggio acqua per la rete antincendio	8,6		4,5	1	58	60	0	0
Totale					11.499	11.500	59.642	60.000

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

ab. 2- Volume edificabile e superficie coperta secondo nuova ipotesi progettuale

	L (m) / diametro (m)	P (m)	H (media/in gronda / parete vasca) (m)	n	S (mq)	S.arrot. (mq)	V (m3)	V arrot. (m3)
n.9 Tettoia stoccaggio/lavorazione digestato solido (quota 158,80m)	83	24,5	8,2	1	2034	2035	16573,03	17000
n.9 Tettoia lavorazione digestato solido (quota 157,60m)	73,6	17,2	7,5	1	1266	1270	9494,4	9500
n.9 Tettoia lavorazione digestato solido (quota 155,00m)	73,6	17,2	7,5	1	1266	1270	9494,4	9500
n.11 Capannone pretrattamento forsu	60	13	8	1	780	800	6240	7000
n.12 Capannone trattamento frazione liquida del digestato	28	13	7,3	1	364	400	2657,2	2800
n.3 Uffici e servizi	16,2	9,9	3	1	160	160	481,14	500
n.19 Tettoia stoccaggio acm e strutturanti	20	32	6,55	1	640	650	4192	4200
n.19 Cabina elettrica	12	2,5	2,7	1	30	40	81	100
n. 5 Idrolisi	23,8			1	445	500	0	0
n.6 Digestori anaerobici	23,8		6,4	2	890	1000	0	0
n.7 Vasca rettangolare stoccaggio frazione liquida del digestato	22	19,5	5,25	1	429	500	0	0

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

n.16 Vasca di stoccaggio acqua per la rete antincendio	8,6		4,5	1	58	60	0	0
n.14 Vasca circolare stoccaggio frazione liquida del digestato	8		4	1	50	700	0	0
Totale					8.412	8.500	49.213	50.000

Tab. 3 – Confronto tra progetto autorizzato e nuovo progetto		
A) Volume edificabile secondo progetto autorizzato	60.000	mc
B) Volume edificabile secondo nuova ipotesi progettuale	50.000	mc
Differenza tra A) e B)	10.000	mc
C) Superficie coperta secondo progetto autorizzato	11.500	mq
D) Superficie coperta secondo nuova ipotesi progettuale	8.500	mq
Differenza tra C) e D)	3.000	mq

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

5. Simulazioni fotografiche

Nella TAV07 sono riportate alcune simulazioni fotografiche: la base è costituita dai render del progetto a suo tempo approvato (ed autorizzato anche sotto il profilo paesaggistico) e, su di essa sono stati evidenziati le modifiche apportate con il progetto del nuovo impianto. Si può notare, a conferma dei dati quantitativi riportati nel precedente paragrafo, che il nuovo progetto comporta anche un alleggerimento sotto il profilo qualitativo.

6. Opere di mitigazione e compensazione

Come per la progettazione dell'impianto a suo tempo autorizzato, anche la nuova proposta è stata effettuata adottando tecniche di *mitigazione ambientale*, infatti :

- gli edifici prefabbricati e le aree di lavorazione coperte sono stati progettati nell'ottica di un loro idoneo inserimento nel contesto ambientale e facendo in modo che le tipologie previste fossero in analogia con quelli già presenti sul sito a servizio dell'allevamento e dell'attività agricola;
- l'ubicazione degli edifici prefabbricati e delle vasche, nonché della ripartizione delle varie sezioni d'impianto, è stata scelta con l'obiettivo ulteriore di limitare l'impatto visivo in ogni direzione. A tal fine si prevede anche una schermatura arborea parziale in corrispondenza della recinzione dell'attività produttiva che impedisca la vista dell'impianto dalla Strada Comunale di Pietratonda;
- la tinteggiatura degli edifici ed il rivestimento delle vasche sarà realizzato in conformità agli edifici ed alle attrezzature esistenti a servizio dell'allevamento limitrofo e conforme ai colori del paesaggio (ad es. colorazione in verde del rivestimento dei digestori e di tutte le coperture; colori terrosi per le tinteggiature dei tamponamenti perimetrali degli edifici);
- la recinzione dell'impianto sarà realizzata in maniera coerente coi caratteri del paesaggio circostante.

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

7. Tavole allegate al testo

Tavola	Oggetto	Scala
Tav.00	PLANIMETRIA DI PROGETTO AUTORIZZATO PLANIMETRIA DELLO STATO ATTUALE	1:1.000
Tav.01	INCIDENZA SPAZIALE E TERRITORIALE DELL'INTERVENTO (SU BASE CATASTALE, PRG, COROGRAFIA, ORTOFOTO, CTR)	VARIE
Tav.02	I VINCOLI DEL CONTESTO IN CUI E' INSERITO IL PROGETTO	VARIE
Tav.03	PLANIMETRIA GENERALE DELL'INSEDIAMENTO	1:500
Tav.04	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLA PORZIONE DI IMPIANTO GIA' RELIZZATA (EX D.D.582 DEL 23/02/2009)	1:1.000
Tav.05	TAVOLA GRAFICA COMPARATIVA TRA AUTORIZZATO E NUOVO PROGETTO	1:500
Tav.06	PERCORSO MEZZI PER IL CONFERIMENTO DELLE MATRICI	1:500
Tav.07	RENDER FOTOGRAFICI	n. a.
Tav.08	CARTOGRAFIA DEL VINCOLO n 65-1977a ESTRATTA DAL GEOSCOPIO-PIANO PAESAGGISTICO	1:25.000 1:50.000

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLo ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

8. Scheda estratta dal PIT relativa al bene paesaggistico ex D.M. 07/02/1977 G.U. 65 del 1977a

La scheda in appresso è stata estratta dal sito della Regione Toscana, dal Piano di indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico, dall'insieme di elaborati dal titolo "Beni Paesaggistici – 3b sezione 4"

Il presente documento è di proprietà esclusiva della MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A., non potrà essere duplicato e/o copiato in nessuna delle sue parti. La MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. si riserva il diritto di ogni modifica.

This paper is MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A.'s exclusive property. No copies and/or duplications of any of its parts whatsoever are allowed. MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A. reserves the right to modify it at any time.

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053268	90433	9053268_ID	D.M. 07/02/1977 G.U. 65 del 1977a	GR	Campagnatico	3656,7	18 Maremma Grossetana	a	b	c	d
denominazione		Zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Campagnatico (Grosseto).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché si tratta di un’ampia area avente caratteristiche di omogeneità ed integrità con insediamenti di varie epoche ben conservati; la stessa trova il suo momento di unità nelle omogeneità delle colture, nel mondo arboreo (specialmente boschi di sugheri misti ad essenze tipiche della macchia mediterranea) e nella inclusione di antichi centri storici con caratteristiche stilistiche comuni, che ben si inseriscono nell’ambiente circostante; la zona è godibile da molti punti di vista (rete viaria) e costituisce un paesaggio tipico dell’interno della Maremma e lo sfondo naturale della pianura grossetana.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Il territorio è prevalentemente collinare con i rilievi geologicamente appartenenti alla dorsale del Monte Leoni, terminazione meridionale della Dorsale Medio Toscana che da Grosseto, attraverso la Montagnola senese, si estende fino alle Alpi Apuane, formando un arco concavo verso il Tirreno. Questa dorsale presenta una propria individualità accentuata sia dal fatto che lungo il suo andamento affiorano i terreni più antichi dell'Appennino Settentrionale, sia per la presenza ai suoi lati, di sedimenti cretacei e neogenici. Le litologie affioranti nell'area di vincolo sono costituite da rocce metamorfiche filladiche e Anageniti appartenenti al Verrucano e da Calcare cavernoso e calcare Massiccio della Falda Toscana. Sul versante occidentale, lungo il corso del F. della Falsacqua, affiorano Siltiti scure e filladi con olistoliti carbonatici del Carbonifero (Formazione di Carpineta). Queste litologie lasciano il posto ad oriente alla litofacies calcareo-marnosa delle Argille a Palombini Liguri che verso il fondovalle del F. dei Cavallini è in contatto con le Argille con intercalazioni di arenarie e conglomerati neogeniche. Depositi alluvionali terrazzati e non colmano i fondovalle, in particolare in zone depresse con substrato carbonatico (F. Ontaneta, F. Rigo, zona antistante a Poggio Cotone). La variabilità litologica delle rocce affioranti e le vicissitudini tettoniche subite danno luogo ad una morfologia molto varia e caratteristica. Inoltre si segnala la presenza di numerose grotte di modesta entità in corrispondenza delle formazioni calcaree (Poggio Cornacchio, Poggio la Pigna). In particolare la Buca dei Pipistrelli presenta elementi di interesse paleontologico e paletnologico, oltre a rappresentare un luogo di ricovero per colonie di Chirotteri.	Gli elementi di rischio sono legati essenzialmente alla pendenza di alcuni tratti di versante e alla presenza di fenomeni di dissesto su alcuni versanti. Presenza di attività estrattiva (cave e miniere) sia di inerti che di materiale lapideo: Poggio Pietratonda e Cava Ontaneta (cave inattive), Poggio Petriccio (in attività) Presenza di piccoli laghi artificiali legati all'ex attività estrattiva in località Ontaneta.
Idrografia naturale		F. Ontaneta, F. Rigo, F. della Falsacqua.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Boschi di sugheri misti ad essenze tipiche della macchia mediterranea.	Area di elevato valore naturalistico, caratterizzata da una continua matrice forestale sulle pendici del Monte Leoni (leccete, sugherete, macchia mediterranea, boschi di latifoglie e relittuali castagneti), incolti e praterie arbustate ed importanti agroecosistemi tradizionali alle pendici del rilievo e nelle pianure adiacenti (elevata presenza di alberi camporili, siepi alberate, boschetti, vegetazione ripariale, ecc.).	Parziale permanenza del valore, con elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none">- gestione forestale non ottimale con boschi fortemente utilizzati;- elevato rischio di incendi;- eccessiva presenza di ungulati, che influenza negativamente gli ecosistemi forestali e gli agroecosistemi;- fenomeni di abbandono degli agroecosistemi e delle aree di pascolo;- presenza di estesi bacini estrattivi;- raddoppio della superstrada SI-GR con ampliamento sede stradale, realizzazione nuovi svincoli e sviluppo nuovi poli commerciali/artigianali .
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 109 Monte Leoni caratterizzato da un mosaico ambientale a elevata eterogeneità, con prevalenza di boschi di sclerofille (sugherete, leccete), boschi di latifoglie nelle aree più fresche e macchia mediterranea. Altre tipologie ambientali rilevanti sono i rimboschimenti di conifere, corsi d'acqua minori e lembi di praterie.	
Struttura antropica			

Insedimenti storici	Presenza di insediamenti di varie epoche ben conservati. Presenza di antichi centri storici con caratteristiche stilistiche comuni, che ben si inseriscono nell'ambiente circostante. Convento della Nave e centro abitato di Montorsaio	Insedimento storico di Montorsaio, di impianto medievale, sorto in posizione dominante su un'altura con finalità di presidio e controllo della viabilità tra Siena e la Maremma (tracciato Siena-Grosseto), in stretto rapporto funzionale e percettivo con le aree boscate e coltivate circostanti. L'antico centro storico di Montorsaio, le cui origini risalgono al XII sec, presenta valore urbanistico, storico e monumentale. Esempio di architettura difensiva, possiede, ancora riconoscibile, la cinta muraria, sebbene inglobata nelle altre costruzioni del borgo. Presenta un tessuto insediativo circolare con case arroccate a difesa dell'antico cassero senese. I resti delle mura perimetrali e del cassero sono ravvisabili in un edificio che si affaccia su Piazza della Cisterna, ove si trova la monumentale Cisterna di Montorsaio. Vi si trovano interessanti emergenze architettoniche. Si segnala che nella chiesa intitolata ai Santi Michele e Cerbone è conservata la Madonna con il bambino di Sano di Pietro. Nei pressi di Montorsaio, alle pendici del Monte Leoni, circondati da castagneti, si trovano, in una zona di elevato interesse panoramico, i resti del Convento di San Benedetto alla Nave (Convento della Nave), così denominato per la sua forma allungata che ricorda quella di una nave. Prima benedettino e poi dei Frati minori osservanti, ospitò nel XIV secolo fra' Dolcino; abbandonato nel 1751, fu in seguito trasformato in casale rurale.	Generale permanenza del valore urbanistico, storico e monumentale dell'antico centro storico di Montorsaio. Addizioni edilizie ai margini e a semicorona dell'edificato storico realizzate a partire dal dopoguerra; altri interventi edificatori negli anni '80 in posizione distaccata rispetto all'antico abitato. Elementi di rischio per l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico di Montorsaio sono rappresentati da una crescita urbana che si concretizzi in sviluppi lineari lungo la viabilità principale o in addizioni poste sui versanti a maggiore panoramicità che possono alterare l'immagine consolidata del centro murato di sommità. Le dinamiche di trasformazione del paesaggio agrario più rilevanti sono riconducibili agli imboschimenti naturali diffusi di ex coltivi e alla semplificazione della maglia agraria: <ul style="list-style-type: none">- perdita pressoché totale dell'intorno coltivato (dominato da oliveti terrazzati) di Montorsaio con conseguente imboschimento naturale del paesaggio circostante al centro storico;- consistente riduzione delle aree coltivate nelle zone di cava (alla base di Poggio Petriccio e di Poggio Vaccherecce) e in corrispondenza dell'allevamento intensivo di Ontaneta.
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Gran parte della viabilità attuale coincide con quella storica e presenta un elevato valore panoramico.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		La superstrada Siena-Grosseto ha un alto valore di panoramicità, consentendo visuali sul paesaggio circostante.	
Paesaggio agrario	Omogeneità delle colture.	Il paesaggio agrario, all'interno della caratteristica matrice boscata, conserva l'alternanza tra estese isole di seminativi (semplici e arborati) a campi chiusi e oliveti tradizionali sparsi. Seminativi e prati presentano maglia medio-ampia e irregolare e sono tipicamente punteggiati da alberi sparsi e bordati da siepi (campi chiusi). I piccoli oliveti sono principalmente concentrati nella fascia pedecollinare compresa tra Poggio Ginepraia e Poggio la Pigna. La presenza delle alberature sparse e delle siepi di confine che distinguono i coltivi e talvolta la viabilità podereale e interpodereale, conferisce ricchezza al sistema colturale e rappresenta un elemento di valore sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico. Particolare valore percettivo è dato dalla netta linea di contatto tra bosco e coltivi. La relazione tra il sistema insediativo storico, il paesaggio agrario e il bosco rappresenta un elemento di valore caratterizzante l'area di vincolo.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Paesaggio tipico dell'interno della Maremma e sfondo naturale della pianura grossetana godibile da molti punti di vista (rete viaria).	Quadro panoramico di notevole valore caratterizzato dai rilievi collinari boscati, dalla netta linea di contatto tra bosco e coltivi, dal centro storico di Montorsaio in posizione emergente rispetto al territorio circostante. Visuali panoramiche da e verso il centro storico di Montorsaio. Elevato valore panoramico della viabilità, che in gran parte corrisponde a quella storica, per le visuali che da essa si aprono. Visuali panoramiche verso l'area di vincolo e verso il suddetto borgo si aprono anche dalla Superstrada Siena Grosseto, che coincide con il	Generale permanenza del valore delle visuali panoramiche. Il rischio è legato ad eventuali interventi edificatori non correttamente inseriti nel paesaggio che potrebbero costituire un elemento di disturbo alle visuali panoramiche. Impatti negativi sulla qualità estetico-percettiva del paesaggio legati alle aree estrattive. La Cava di Monte Petriccio rappresenta un elemento di cesura tra la continuità delle superfici boscate ed il mosaico degli spazi agricoli circostanti.

		tratto orientale del perimetro di vincolo.	
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio. 1.a.2. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione. 1.a.3. Tutelare il paesaggio carsico con particolare riferimento alle grotte di interesse paleontologico e paletnologico.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche e recenti) e quelle in atto.</p> <p>1.b.2. Integrare i quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenziato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione.</p> <p>1.b.3. Identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici.</p> <p>1.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- tutelare i caratteri geomorfologici e figurativi del sistema collinare del Monte Leoni;- assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio;- verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione;- garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione;- evitare che ampliamenti di attività estrattive siano collocati in aree ad elevata intervisibilità;- tutelare le cavità carsiche e le grotte in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paletnologico.	<p>1.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino le cavità carsiche e le grotte in cui sono presenti depositi d'interesse paletnologico e paleontologico.</p> <p>1.c.2. Non è ammessa la modifica morfologica degli ipogei (ostruzione degli ingressi, riempimenti) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, all'eventuale uso turistico- didattico; in questo caso prevedere un impatto zero della fruizione, ridotto al minimo con utilizzo di materiali ecocompatibili o non alteranti l'ambiente sotterraneo.</p>
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Migliorare la qualità ecologica degli ecosistemi forestali. 2.a.2. Mantenere e recuperare le sugherete e i relittuali castagneti. 2.a.3. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari e di pianura, le loro funzioni ecosistemiche e gli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi (in particolare degli alberi camporili di sughera). 2.a.4. Tutelare il reticolo idrografico e la vegetazione ripariale	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco;- garantire la gestione attiva delle sugherete finalizzata alla loro valorizzazione e recupero produttivo;- incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali e delle attività di manutenzione dei castagneti da frutto;- garantire il mantenimento degli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi, con particolare riferimento alla tutela degli alberi camporili (spesso sughere isolate nei seminativi e pascoli);- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;- attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale;- disincentivare interventi di riforestazione di tipo non colturale su	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo.</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi di riforestazione di tipo non colturale su aree agricole e incolti.</p>

		<p>aree agricole e incolti;</p> <ul style="list-style-type: none">- contenere l'eventuale sviluppo urbanistico collegato al raddoppio della SS Siena-Grosseto.	
	2.a.5. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa ed i caratteri costitutivi del SIR/SIC 109 Monte Leoni.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono ad assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia relative al SIR/SIC 109 Monte Leoni.	
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none">- Insediamenti storici- Insediamenti contemporanei- Viabilità storica- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture- Paesaggio agrario	<p>3.a.1. Tutelare il centro storico di Montorsaio nonché il suo intorno territoriale, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il paesaggio rurale fortemente caratterizzato dal bosco, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Garantire che degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine del centro storico di Montorsaio e i valori da esso espressi, nonché gli elementi strutturanti e significativi del paesaggio rurale fortemente caratterizzato dal bosco, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico e il relativo intorno territoriale da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</p> <p>3.b.2. Riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico, nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva.</p> <p>3.b.3. Riconoscere i margini dell'insediamento, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio rurale e naturale.</p> <p>3.b.4. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none">- zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio rurale e boscato contermini;- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso l'insediamento storico, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere. <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;- tutelare l'intorno territoriale del centro storico di Montorsaio, orientando gli interventi verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio rurale contermini;- garantire la conservazione dell'immagine storica dell'insediamento e dei valori espressi dal paesaggio attraverso interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi dissonanti e non correttamente inseriti;- privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali ed evitarne l'allontanamento dai luoghi pubblici o di uso	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Montorsaio e dell'intorno territoriale ad esso adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con tali caratteri, con il contesto urbano, evitando la mimesi e i "falsi storici";- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto urbano storicizzato;- siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro e le relative opere di arredo;- sia conservato lo skyline dell'insediamento storico;- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro storico, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;- non siano compromessi i caratteri morfologici del centro storico, della relativa percettibilità ed accessibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini urbani, siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere);- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio;- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>

		<p>pubblico identitari;</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - limitare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico di Montorsaio, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il centro storico; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - assicurare che le nuove previsioni rappresentino progetti di qualità architettonica e di integrazione paesaggistica; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	
	<p>3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra sistema insediamento, emergenze storico-architettoniche e territorio aperto, l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono, nonché la rete sentieristica ed escursionistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, acquidocci) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti, le emergenze architettoniche da essi connessi e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, la rete sentieristica ed escursionistica. 	<p>3.c.4. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
	<p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario che, all'interno della caratteristica matrice boscata, conserva l'alternanza tra estese isole di seminativi (semplici e arborati) a campi chiusi e oliveti tradizionali sparsi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il centro storico di Montorsaio, le aree boscate.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con</p>	<p>3.c.5. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);

		<p>particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.b.9. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.10. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>3.b.11. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e castagneto da frutto; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco ai margini del bosco (o interclusi), per il loro valore storico-testimoniale; - conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricolo-forestali; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso. 	<ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.6. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni fisiche, con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.7. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.8. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi, evitando la mimesi e i "falsi storici"; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo visivamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
--	--	--	---

4 - Elementi della percezione

- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
- Strade di valore paesaggistico

<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare il quadro panoramico di notevole valore caratterizzato dai rilievi collinari boscati, dalla netta linea di contatto tra bosco e coltivi, dal centro storico di Montorsaio in posizione emergente rispetto al territorio circostante.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il centro storico di Montorsaio e lungo la rete viaria.</p> <p>4.a.3.. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla Superstrada Siena-Grosseto verso i rilievi collinari e il centro storico di Montorsaio.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. . Individuare :</p> <ul style="list-style-type: none">- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno del centro storico di Montorsaio;- i tratti della Superstrada Siena-Grosseto caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano la qualità percettiva delle visuali. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;- garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica;- pianificare e razionalizzare la realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;- definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico;- evitare l'apertura di nuovi fronti di costruito lungo la Superstrada Siena-Grosseto;- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. E' da escludere l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore.</p> <p>4.c.4. I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo.</p> <p>4.c.5. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
--	--	--